



# PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

## PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione  
Semestrale

Anno XXIII - n. 2 - 2016

Insero redazionale allegato al periodico

### LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2  
26841 Casalpusterlengo  
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 403.485

**Editore:** Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
**Direttore:** padre Vitale Maninetti  
**Responsabile:** Giulio Dubini  
**Redazione:** Frati Cappuccini  
**Autorizzazione:** del Tribunale di Lodi n. 208  
del 5-10-88  
**Stampa:** ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

## IN SANTUARIO

### **ogni giorno:**

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

### **ogni mese:**

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

### **ogni anno:**

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;  
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso (*quest'anno la commemorazione si tiene il 22 febbraio*).

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio;
- una preghiera per la sua beatificazione.

In copertina: **disegno di Luigi Campagnoli Padre Carlo in adorazione dell'Eucarestia** tiene in mano l'aspersorio per benedire i fedeli.

**Lunedì 5 Settembre 2016**  
**COMMEMORAZIONE**  
**di Padre Carlo**  
ore 17: Santa Messa presieduta da  
**Mons. Innocente Binda**  
Parroco di S. M. N. in Abbiategrasso

## TRIDUO O NOVENA DI PREGHIERE MEDIANTE L'INCERCESSIONE DEL SERVO DI DIO



Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra, Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

**Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini, Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

**Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

**Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

### **ALLA MADONNA DEI CAPPUCCINI**

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

**Salve Regina**

# INSIEME CON PADRE CARLO PER INTERCEDERE



**C**i conforta la certezza di essere accolti anche oggi da Padre Carlo con quello stesso atteggiamento di quando gioiva nel sentirsi utile pregando con e per tante persone che in coda si accalcavano in santuario, con il cuore ferito.

Per lui era una festa accogliere tutti, mettendoli a proprio agio. **Il suo posto** era dietro l'alta cancellata di legno della cappella (non c'è più), ora del Sacro Cuore, dove sul pavimento – a sinistra di chi guarda – **una lapide** ricorda che proprio lì ascoltava i pellegrini e rivolgeva loro brevissime esortazioni e poi, soprattutto, pregava. Quel piccolo spazio è diventato sepolcro per 34 anni, dopo che i suoi resti mortali furono trasferiti dal cimitero nel 1898: *“Qui benediceva i popoli e qui riposarono le sue ossa dal 4 maggio 1898 al 5 settembre 1932”*.

La cappella era il centro del santuario dove nella nicchia era venerata, da secoli, **la Statua** della Madonna col Bambino ritenuta taumaturgica dai fedeli. Fra Carlo Maria, dopo aver ascoltato

situazioni e problemi, cercava di andare oltre con quella **capacità comunicativa** che gli era propria, coinvolgendo sensibilità e fede dell'interlocutore. Invitando ad avere gli occhi rivolti alla Statua, parlava del Bambino, Figlio di Dio e delle virtù di Maria; non tralasciava di descrivere il bel viso della Madonna e le ricche, pesanti dalmatiche, tessute con arte nelle sere invernali da devote ricamatrici. Sosteneva poi con fede le invocazioni.

**Numerose sono le testimonianze** che asseriscono di cuori rasserenati, di grazie e di prodigi, di tanti frati che ascoltavano le confessioni.

Il Sepolcro, realizzato in marmo nel 1932 nella prima cappella, *“opera dello scultore Giuseppe Balzarini di Codogno, con la piccola cancellata in ferro battuto del fabbro Meazzi, concilia molto la pietà e la devozione”* (Cronistoria conventuale). Qui molte persone sostano ogni giorno perché i problemi ci sono sempre, e i fedeli fanno, volentieri e con fede, ricorso alla sua intercessione.

Qualcuno, proprio in queste ultime settimane, ha posto la domanda: perché non ci costituiamo in **gruppo di preghiera di intercessione** come segno di solidarietà, per i casi più gravi e disperati?

*Continua in ultima pagina*

# ESALTATO DI MENTE E ...FAZZOLETTI DI PERCALLE

## *A proposito di un verbale di denuncia*

di Fra Giovanni SPAGNOLO



*Gaetano consegna una sua richiesta di grazia in Pretura*

**I**l 15 ottobre 1850 Carlo Vigevano, “*negoziante di seteria*”, si presentava all’*Imperial Regio Commissario Distrettuale* di Abbiategrasso, rappresentante in loco della farragginosa burocrazia del governo Austro – Ungarico, al tempo dell’unione Reale e personale delle Corone d’ Austria ed Ungheria, per sporgere denuncia di un furto subito. Il Vigevano faceva presente all’autorità giudiziaria di essersi accorto, all’apertura del suo negozio e dopo aver controllato l’allestimento della vetrina, “*che mi erano stati derubati due fazzoletti di percal colorati tagliati da quelli che esibisco come facilmente dai medesimi si rileva*”.

Giova ricordare che il percalle è un tipo di tessuto molto fine e compatto, in qualche modo prezioso, ecco perché viene utilizzato per la confezione di abbigliamento e biancheria femminile come camicette e sottovesti, ma principalmente per lenzuola e biancheria da letto.

Il negozio di papà Vigevano, che si affacciava sulla strada, era strutturato in modo che i maschi della famiglia vi prendessero parte attiva. Carlo, infatti, si era riservato il compito principale, quello di sarto, mentre ai due figli aveva affidato la ven-

dita e il contatto diretto con i clienti.

A Gaetano, nonostante i suoi 25 anni, mancava completamente il senso degli affari e il suo comportamento nel negozio paterno ci porterebbe a rievocare quello del giovane Francesco che Pietro Bernardone voleva, a tutti i costi, trasformare in un venditore di stoffe pregiate nel suo fondaco di Assisi.

Animato da scrupolosità, Gaetano si schierava apertamente dalla parte dei clienti, arrivando a volte addirittura a svalutare ai loro occhi il valore della merce, per un qualche difetto di manifattura, e ad abbassarne il prezzo.

Una vera spina nel fianco di papà Carlo, che vedeva così sfumare i suoi affari, mentre tentava inutilmente di convincere il figlio Gaetano ad astenersi da valutazioni e apprezzamenti soprattutto con le donne, da sempre esperte nell’arte di mercanteggiare.

E così ogni giorno, a tavola, il discorso finiva sul comportamento, quanto meno strano, che Gaetano mostrava nel negozio e se i buoni rapporti familiari non si deterioravano era per il profondo rispetto che regnava in casa, grazie anche ai buoni uffici di mamma Giuditta.

Ma torniamo alla denuncia. Dalle indagini portate avanti dallo stesso Carlo Vigevano furono individuati come ladri due giovani lavoratori giornalieri che, in attesa di giudizio, finirono diret-

tamente in carcere.

Gaetano, manco a dirlo, si schierò dalla parte dei ladruncoli tanto da attivarsi con due esposti *“All’Imperial Regia Pretura di Abbiategrasso”*, una del 15 ottobre 1850, in contemporanea con la denuncia del padre, e l’altra del 1 novembre 1850. Quella espressa da Gaetano è in realtà una *“supplica”* rivolta non al Sindaco ma a un *“amoroso fratello”*, perché nessun provvedimento restrittivo venga preso nei confronti degli autori del furto.

E quando Gaetano venne a sapere che già i due ragazzi erano stati imprigionati, tornò alla carica con una supplica accorata: *“O Egli li rimette subito in libertà, o si accetti me per loro; di ciò tanto lo supplico...”* e ribadita: *“lo supplico di rimetterli in libertà, e se non può, di accettarmi per sostituto”*.

Evidentemente papà Carlo era all’oscuro della lettera presentata dal figlio tanto che, interrogato in proposito, risponde: *“No signore, e se mai facesse il medesimo pervenire qualche scritto a questa Pretura prego che non gli si dia retta per essere lo stesso un po’ esaltato di mente e fa tutto quello che la gente gli insinua”*.

Gaetano invece, interrogato nuovamente in Pretura sull’accaduto, il 25 ottobre 1850, riconosce la paternità della sua lettera e rincara: *“Dichiaro di non aver agito per suggestione di nessuno”*.

Infatti le motivazioni dell’agire di Gaetano partivano da molto lontano, dal cuore di Cristo e dal suo amore per gli uomini, e rafforzavano in lui il desiderio della consacrazione nella vita religiosa e sacerdotale.

La denuncia di Carlo Vigevano, genitore del servo di Dio Carlo d’Abbiategrasso, verbalizzata e messa agli atti il 7 febbraio 1851 rimane, pur nell’arido gergo burocratico, **documento e**

**testimonianza** di un rapporto, quello tra padre e figlio, pur sempre problematico nei processi di crescita umana, maturazione psicologica e scelta vocazionale.

Non ci resta che condividere, alla fine di questa querelle familiare, la dichiarazione dei due biografi del servo di Dio padre Carlo, i frati cappuccini Apollonio Troesi ed Evaldo Giudici che, nello stupore della scoperta (nel 1987) del fascicolo processuale nella Pretura di Abbiategrasso, affermano: *“ci ha riempito di gioia e ci da dato la viva sensazione di essere come risucchiati nel tempo per vivere in prima persona quella vicenda, naturalmente dalla parte del figlio, con tutto il cuore...”*.



*Gaetano porta i ragazzi dentro la sua bottega*



*La casa dei Vigevano com’è oggi*

# NELLA CITTÀ MEDIEVALE DEL SERVO DI DIO

di Atanasio CAPPELLETTI

**I**l 26 maggio u.s. con una comitiva di “*amici di Padre Carlo*”, abbiamo avuto la grazia di vivere un edificante pellegrinaggio ad Abbiategrasso, sui luoghi che hanno segnato gran parte della vita di Gaetano Vigevano, dalla nascita fino a quando riuscì a realizzare la sua aspirazione di diventare frate Cappuccino. Partecipandovi ho avuto l’opportunità di vivere un’esperienza toccante e coinvolgente. Penso di interpretare il comune sentire dei “*devoti pellegrini*” affermando che ci sembrava di avere accanto un “*pellegrino in più, speciale*”: lo stesso Padre Carlo che, additandoci i luoghi della fase iniziale della sua breve ma intensa vita di santità, era in comunione con noi.

Alcuni della Parrocchia di S. Maria Nuova - quella di Gaetano Vigevano - ci hanno riservato una squisita accoglienza facendoci sentire a casa, quasi fossimo diventati “*parrocchiani di adozione*”. Molto gentilmente, il prevosto Mons. Innocente Binda ci ha affiancato la sig. **architetto Laura Re** come guida, preparata e appassionata, che ci ha fatto gustare le bellezze storico-monumentali della bellissima e grande città di vacanza per le **famiglie dei Visconti e degli Sforza**: i castelli, l’antica piazza del Comune, il Naviglio che l’attraversa e sale dritto a Milano; i segni di riconoscenza della presenza di **San Carlo Borromeo**, il contestato monumento risorgimentale a **Garibaldi** che quando fu inaugurato – negli anni della battagliera giovinezza di Gaetano – non vide la partecipazione del corpo bandistico della parrocchia.

La nostra colta accompagnatrice ha privile-



Abbiategrasso. *Amici di Casalpusterlengo davanti alla Chiesa di P. Carlo*

giato i luoghi più significativi legati alla vita di colui che sarebbe diventato il Servo di Dio Padre Carlo Maria, collegando gli **aspetti ambientali e storici** di Abbiategrasso con gli avvenimenti salienti della sua vita. Abbiamo provato emozione (per me è stato così) quando **ci ha indicato la casa** in cui, il 30 agosto 1825, nacque Gaetano Vigevano, primogenito di una numerosissima schiera di fratellini/sorelline. Una modesta costruzione, a due piani, un pianterreno con le aperture tipiche di un negozio, nel quale il giovane Gaetano trascorse gran parte delle proprie giornate aiutando il padre nell’attività di commerciante di tessuti. Le finestre al piano superiore - una in



*Il Naviglio*

particolare, la più stretta - ci ha fatto ricordare il piccolo Gaetano, bambino di cinque anni, da dove si affacciava, **disubbidendo al tassativo ordine** impostogli dalla mamma di non lasciare il letto a motivo di una seria malattia in corso; non era riuscito a rinunciare allo spettacolo del passaggio della statua della **Madonna Addolorata** portata in processione con canti e preghiere, ed era esploso di gioia scoprendosi miracolosamente risanato. Altra costruzione indicataci, ora ristrutturata e adibita ad alloggi popolari del Comune, è il palazzo che ai tempi di P. Carlo era **la Pretura**, con annesse carceri. Luogo che vide ripetuti interventi per lettera e di persona del giovane Gaetano, tenace intercessore per **due ladroncelli** che avevano rubato nel negozio della famiglia, ed anche per due assassini condannati a morte, pronto a sostituirsi ad essi assumendosi le pene inflitte. La chiesa parrocchiale di Santa Maria Nuova, da noi visitata, rappresenta il **“terreno fertile”** nel quale è germinata e si è fortificata la granitica fede di Gaetano: la parrocchia che ha visto **il suo battesimo**, il suo impegno come animatore ed educatore dei ragazzi, la sua profonda sintonia con il prevosto don Francesco Palazzi, suo confessore.

All'esterno della chiesa ci sono state indicate le marmoree epigrafi poste a ricordo dei sacerdoti defunti. Ci siamo particolarmente soffermati ad osservare quella celebrativa di

**don Francesco Palazzi**, prevosto per ben 43 anni, ricordato particolarmente per il suo provvidenziale-tattico intervento con il Padre Provinciale dei Cappuccini a favore del giovane Gaetano, precedentemente giudicato non idoneo alla vita dei frati, ottenendone **la riammissione** nella famiglia francescana, come Terziario nel convento di San Vittore in Milano. All'interno della chiesa, nel primo altare di destra, abbiamo ammirato il **maestoso Crocifisso** dinanzi al quale Gaetano, pensando ai dolorosi patimenti e al sacrificio della vita del Signore per noi, si scioglieva ripetutamente in pianti dirotti. Nella Cappella-Oratorio, attigua alla chiesa parrocchiale, che ospita **la statua dell'Addolorata**, tanto cara a Gaetano fin dalla sua tenerissima età, ci siamo raccolti in preghiera con la recita del Rosario. Bellissimo momento reso intenso e toccante perché ci richiamava fortemente la devozione di Padre Carlo. Il nostro pellegrinaggio si è concluso con la celebrazione della



*Il Centro di Abbiategrasso*

Santa Messa nella Parrocchiale di Santa Maria Nuova dove Padre Carlo **aveva celebrato la sua Prima Messa** nel 1855. In questi luoghi - prima di arrivare a Casalpusterlengo quale **“prezioso regalo della provvidenza”** - egli si era plasmato nell'ascolto della Parola, nella intensa vita sacramentale e nella fiduciosa devozione al Crocifisso e all'Addolorata, e dove si era dedicato generosamente come testimone di vita cristiana.

# LA FOTO INZUPPATA DI ACQUA SANTA

Da molti anni vengo al Santuario e mi fermo sempre davanti al sepolcro di Padre Carlo affidando a lui i miei figli con le loro famiglie.

Da molto tempo non riesco, per motivi di lavoro, a partecipare alla **Preghiera di liberazione insieme a Padre Carlo** del 21 di ogni mese. Nel maggio scorso, sentivo di dovervi partecipare e ci riuscii. Avevo posto sulla panca le foto delle persone care perché il Signore le guardasse. Una benedizione in particolare mi premeva per la mia nipotina di 3 mesi: nonostante che tutti gli esami e i controlli fossero buoni, ella **continuava a non mangiare** e non cresceva minimamente di peso. Alla fine della preghiera, durante il canto: **“Uomo di Galilea che passando vai...”** con l’aspersione dell’acqua benedetta da parte del sacerdote, la foto è stata tutta bagnata di acqua santa. Ho sperimentato pace nel cuore e sono rientrata a casa con tanta tranquillità.



Il giorno dopo mio figlio, che nulla sapeva della mia preghiera, mi comunica, molto contento, che la bimba finalmente ha mangiato molto, tanto **da raddoppiare le poppate**.

Il 21 giugno sono tornata per la Preghiera mensile, e ho comunicato al frate, che quella **foto inzuppata di acqua** aveva avuto effetto ...

La bimba ha continuato a crescere di peso.

Grazie Padre Carlo che hai guardato la mia nipotina. Grazie, grazie.

*La nonna I. P. - Massalengo*

Continua l'editoriale  
da pag. 3

## INSIEME CON PADRE CARLO PER INTERCEDERE

Infatti sono molti a chiedere che si preghi per loro: giungono telefonate e, sul *“Quadernone”* nella cappella sepolcrale di Padre Carlo, si leggono racconti di drammi e sofferenze. Come gruppo di più persone che invocano insieme la Santissima Trinità per lo stesso motivo, **per ottenere il “miracolo”** per la glorificazione del Servo di Dio ci sta la proposta di Gesù: “Quando due o più si riuniscono a pregare nel mio nome, io sono in mezzo”. Lode e osanna alla Santissima Trinità, unico Dio in tre divine persone, per averci donato Gesù: è la via sicura per entrare con fede in comunione con Dio e ottenere grazie.

La proposta del **gruppo di intercessione** è piaciuta ed è fattibile. Già alcuni fedeli hanno dato il proprio nome al Vice Postulatore come disponibilità. **Chi vuole, può aggiungersi**. La preghiera, che viene rivolta a Dio ogni mattina in santuario, dopo la Messa delle ore 7, troverebbe una forte continuità. Potremmo dare ulteriore significato al “ventuno di ogni mese”, iniziando da tale giorno una novena di invocazioni alla Santissima Trinità perché il nostro Servo di Dio venga glorificato. Attendo conferme.

*Fra Mariano, Vice Postulatore*